

dimusse humanum sacramentum divino superducere licere, et in alium dominum respondere post Christum, et eierare patrem aut matrem^{br} et omnem proximum^{bs}, quos lex honorari^{bi} et post deum diligi^{bu} praecepit, quos et evangelium, solo Christo pluris non faciens^{bv}, sic quoque honoravit? 2. Licebit in gladio conversari, domino pronuntiante gladio periturum qui gladio fuerit usus^{bw}? Et proelio operabitur filius pacis^{bx}, cui nec litigare convenient^{by}? Et vincula et carcere et tormenta et supplicia administrabit, nec suarum ultor iniuriarum^{bz}? 3. Iam stationes aut aliis magis faciet quam Christo, aut dominico die, quando nec Christo? Et excubabit pro templis quibus renuntiavi? Et cenabit illic, ubi Apostolo non placet^{ca}? Et quos interdu exorcismis fugavit, noctibus defensabit, incumbens et requiescens super pilum quo per-

^{br} Cf. Mt. 10, 37. ^{bs} Cf. Lev. 19, 18; Mt. 19, 19; Lc. 14, 26. ^{br} Cf. Ex. 20, 12; Deut. 5, 16. ^{bu} Cf. Mt. 22, 39; Mc. 12, 31. ^{bv} Cf. Mt. 10, 37. ^{bw} Cf. Mt. 26, 52. ^{bx} Cf. Lc. 10, 6. ^{bz} Cf. 2 Tim. 2, 24; 1 Cor. 6, 7. ^{ca} Cf. Mt. 5, 38ss. ^{ca} Cf. 1 Cor. 8, 14-22.

(244) Tertulliano gioca sui due sensi del termine *sacramentum*: quello militare, di «giuramento alla milizia», e quello cristiano, di «impegno sacramen-tale battesimal» (cf. al riguardo *Idol.* 19, 2: *non convenit sacramento divino et humano*).

(245) L'obbligazione che qui fa da sfondo è quella battesimale, espressa dal verbo *respondere* (per qualche significativo parallelo, cf. *Mart.* 3, 1: *vocati sumus ad militiam dei vivi iam tunc, cum in sacramenti verba respondimus; Res.* 48, 11; *Spec. 4, 1*).

(246) Al centro della frase si colloca il verbo «*rinegare*» (*eterare*), che rimanda senz'altro alla pericope di *Mt* 10, 37-39 sul rinnegamento di sé per seguire Gesù e non a quella di *Mt* 19, 16-22 sul giovane ricco. Occorre dunque privilegiare qui l'allusione a *Mt* 10, 37 («padre o madre») piuttosto che a *Mt* 19, 19 («il padre e la madre»). Di conseguenza, sotto il profilo testuale, anche per questo motivo accoglio ora la lezione *aut* di A anziché *ac* di FNXR.

(247) Con il riferimento a «ogni prossimo», Tertulliano allarga il discorso di *Mt* 10, 37, che tiene presente solo genitori e figli. Egli pare avere in mente ora sia *Lc* 14, 26 (parallelo di *Mt* 10, 37), che estende il discorso a moglie, fratelli e sorelle, sia *Mt* 19, 19, che ricorda l'amore per il prossimo.

(248) Si tratta di prescrizioni differenti. Sull'onore verso i genitori, cf. almeno *Es* 20, 12; *Dt* 5, 16. Sull'amore per il prossimo, cf. *Lv* 18, 18 (in verità, è solo nella sua rilettura neotestamentaria – cf. *Mt* 22, 39 e *Mc* 12, 31 – che la prescrizione diventa il secondo comandamento: qui Tertulliano applica all'AT qualcosa che si realizza solo col NT).

(249) Ritengo ora fuorviante accogliere la simmetria *quos et lex... quos et evangelium* («che da una parte la Legge... che dall'altra il Vangelo») proposta da FNXR, perché essa, mettendo sullo stesso piano Legge e Vangelo, annulla la climax che invece il testo di A, da me accolto, così bene presenta.

Crediamo forse che sia lecito sovrapporre il giuramento prestato a un uomo a quello prestato a Dio (244), e obbligarsi a un altro signore dopo essersi obbligati a Cristo (245), e rinnegare il padre o la madre (246) e ogni prossimo (247), che la Legge ha comandato di onorare e amare dopo Dio (248), che anche il Vangelo (249), non stimandoli più che Cristo solo (250), ha così pure onorato? 2. Sarà lecito fare della spada il proprio mestiere, quando il Signore dichiara che perirà di spada chi di spada si sarà servito (251)? E prenderà parte alla battaglia il figlio della pace, per il quale sarà sconveniente persino litigare (252)? E si occuperà di arresti e carcere e torture e punizioni, chi non può vendicarsi neppure delle offese ricevute (253)? 3. Inoltre, i turni di guardia, li farà e per altri piuttosto che per Cristo, e di domenica, quando non li si fa neppure per Cristo (254)? E farà la sentinella davanti ai templi messo in fuga con gli esorcismi, li difenderà di notte (257), mentre trova-

(251) Allusione a *Mt* 26, 52, passo già richiamato in *Cor.* 1, 3 e *Idol.* 19, 3 (cf. anche *Fug.* 8, 1; *Pat.* 3, 7-8). Ma si tenga presente anche *Ap* 13, 10.

(252) «Figlio della pace»: l'espressione ricorre in *Lc* 10, 6 (cf. anche *Herm.* 12, 2). Sul divioto di litigate, cf. 2 *Tim* 2, 24 e 1 *Cor* 6, 7. Ma si veda anche *Or.* 11, 1-3; *Spec.* 21, 3: *et qui in plateis bitem manu agentem aut compescat aut detestatur idem in stadio gravioribus pugnii suffragium ferat.*

(253) Allusione a *Mt* 5, 38ss. Anche il militare cristiano adibito a compiti di polizia giudiziaria è tuttavia coinvolto in atti di violenza che appaiono inammissibili agli occhi di chiunque abbia scelto di rinunciare a ogni forma di vendetta personale. Non convince il giudizio di Y. Rivière, *Constantin, le crime et le christianisme: contribution à l'étude des lois et des mœurs de l'Antiquité tardive*, in «Antiquité Tardive», 10 (2002), pp. 327-361; 344-348, secondo cui il divioto di prendere parte agli atti di coercizione che accompagnano le inchieste giudiziarie dipenderebbe dall'adesione al montanismo dello stesso Tertulliano.

(254) Tertulliano gioca sul diverso significato che ha la parola *statio* nel linguaggio militare («turno di guardia») e in quello liturgico cristiano («digiuno e veglia che precedono la sinassi eucaristica»). Di domenica, giorno anniversario della resurrezione, queste e altre pratiche penitenziali non si possono compiere, in quanto giorno di festa (cf. ad es. *Cor.* 3, 4). Al contrario, un soldato cristiano può trovare, pure di domenica, costretto a fare un turno di guardia (sulla *statio*, cf. anche *leium, passim*; *Or.* 19, 1-5; 29, 3). Sotto il profilo testuale, accoglio A anziché FNXR, scrivendo *iama stationes* (invece di *iam et stationes*) e *aut dominico die* (al posto di *aut et dominico die*): mi sembra che il passo ne guadagni in linearità e in scioltezza.

(255) Su questo tema, cf. *Apol.* 19, 2; *Idol.* 11, 7; *Spec.* 13, 4.

(256) Allusione a *1 Cor* 8, 10, già ricordato in *Cor.* 10, 7.

(257) Il soldato cristiano si trova infatti a dover fare la guardia a protet-